

Italia Oggi
Dell'11 marzo 2005

Di Ginevra Sotirovic

Fiato sospeso sulla riforma

Incognita professioni fino all'ultimo secondo. Il decreto legge sulla competitività, che oggi, salvo imprevisti, sarà all'esame del consiglio dei ministri, potrebbe riservare ancora sorprese per le professioni. Fino a ieri sera, infatti, nonostante l'impegno speso dal guardasigilli, Roberto Castelli, dal gruppo di An, in particolare dal responsabile professioni, Nino Lo Presti, e l'interessamento del sottosegretario di via Arenula, Michele Vietti, non era possibile sapere quali e quante norme sarebbero state inserite nel decreto.

Le voci si sono rincorse per tutta la giornata e fino all'ultimo si è assistito a uno sforzo della maggioranza per riuscire a inserire nel provvedimento almeno le quattro-cinque norme concordate dal vertice a tre di martedì scorso. Eppure il testo che circolava ieri sera al ministero dell'economia era ben diverso da quello auspicato da ordini e associazioni e presentato ieri e l'altro ieri da An a Cup, sindacati e professioni regolamentate. I due articoli, così come apparivano nell'ultima versione presentata da Castelli alle professioni, si erano ridotti a due sole norme inserite all'interno dell'articolo 2 che contiene anche misure di giustizia civile, con un compendio della riforma fallimentare.

La prima norma, comma 4, dispone che 'nel caso in cui l'abilitazione professionale costituisca requisito per l'instaurazione del rapporto di lavoro subordinato, è obbligatoria l'iscrizione all'albo per l'espletamento delle relative funzioni'. La seconda precisa che 'nelle commissioni per l'esame di stato per l'abilitazione professionale non più della metà dei commissari, tra cui il presidente, sono designati dall'ordine o collegio territoriale tra gli iscritti all'albo'.

Nessuna delle indicazioni fornite dal vertice Castelli-La Russa-Vietti era stata quindi accolta dal ministero dell'economia fino a ieri. Ma la partita è tutt'altro che chiusa. Mentre via XX Settembre continua per la sua strada, An ha assicurato a sindacati e associazioni, incontrati ieri da Lo Presti, che le norme concordate nel vertice di martedì scorso sono frutto di un accordo raggiunto da tutta la maggioranza e perciò inattaccabili. Rassicurazioni accolte con favore sia dal presidente della Consilp, Gaetano Stella, sia dal segretario di Assoprofessioni, Roberto Falcone.

Tanto che in un comunicato diramato al termine del colloquio l'Assoprofessioni ha affermato senza tentennamenti che 'il riconoscimento delle associazioni non regolamentate e il limite alla costituzione di nuovi ordini professionali' sono due principi che faranno parte, come altrettanti commi, 'del decreto legge sulla competitività'. Affermazioni che un giorno prima erano state fatte anche dal Cup, che con un comunicato ufficiale aveva commentato con soddisfazione le nuove quattro norme (o cinque per alcuni, visto che il riconoscimento delle associazioni potrebbe essere suddiviso in due commi) capaci di fare da traino a tutta la riforma delle

professioni che, con buona pace di tutti, potrà essere approfondita successivamente in sede di conversione in legge del decreto.

Quest'ultimo, infatti, sembra l'unico punto certo di questa intricatissima faccenda. Anche se i fautori di un ampliamento del decreto in favore delle professioni non riusciranno a spuntarla, nessuno avrà certo da ridire se in sede parlamentare si cercherà di far rientrare dalla finestra ciò che per motivi esclusivi di opportunità istituzionali è uscito dalla porta. D'altronde la rigidità di Siniscalco nel recepire le tante norme che ministri e sottosegretari hanno cercato di inserire nel decreto per sfruttare il più possibile questo mezzo veloce e sicuro non sarebbe altro che una diretta espressione del volere del Quirinale. Il presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, infatti, ha richiamato più di una volta l'opportunità di evitare il ricorso esasperato alla decretazione d'urgenza, soprattutto per temi che non presentano queste caratteristiche.